

di 23, et dice li lochi hanno presi franzesi, zoè la rocha di Araz, Anom, Valenza, Bisignano, Voghera et Castelnovo, e havia intelligentia in Tortona e in 447 Alexandria, et li disse avanti che tu zonzerei a Bergamo saria col campo a Pavia. *Item*, che uno suo scalcho li disse: signor dubito venetiani farano la gambaruola, et misier Zuam Giacomo li mostrò cattività ciera. *Item*, nel venir trovò Badim de l' Abate con squadre 4, balestrieri 600 a pie, non sa dove andasse. *Item*, ha il re non vien di qua da' monti, ma manda ben zente assà, e misier Zuam Giacomo li ha mandato a dir non ne mandi più, per averne da 60 milia persone. *Item*, come, per uno venuto eri di Milan, hanno si dice el ducha è d' accordo con la Signoria nostra, e zonse a Milan uno corier, al qual el ducha li donò ducati 50, et che 'l ducha à rimesso el governo dil stato al fradello Ascanio, el lassa governar, et a ditto a li popoli si ajutano a conservarsi l'horo et lui ducha. *Item*, el conte di Cajazo et el signor Galeazo parti di Alexandria, volseno intrar in Pavia, non fono lassadi intrar. *Item*, el signor Constantin è propinquo a Casal, stà cussi a sopraveder. *Item*, per uno vien di Franza, si ha come il re non era per venir in Italia; venendò ditto messo intese che Alexandria era venuta in le man di misier Zuam Giacomo.

Vene el conte Antonio Maria di la Mirandola over di Concordia, fo fradello dil signor Galeoto novamente morto, insieme con sier Andrea Donado, fratello dil vicedomino di Ferrara, el qual era vestito di negro e bareta di veludo negro, di età di anni. . . . stava a Roma, è doctissimo, et è signor di la Concordia, sentò apresso il principe, si offerse prima dicendo era bon servidor di questo stado, usò bone parole, era venuto per inchinarsi. Per el principe li fo risposto in consonantia *bona verba*, et comesso a li savii di terra ferma si volesse dir niuna cossa.

Vene uno orator novo dil re di Napoli vestito di una veste di veludo paonazo fodrà d' oro, habito bizaro con una daga da laj e bareta di veludo negro, con una medaja d' oro suso, e cavelli negri, havia bella compagnia tutti vestiti a uno modo, nome conte Zuam Caraffa conte di Policastro, et era venuto perhò insieme con un' altro orator qual era amalato, el nome suo dirò poi, et questo era in soa compagnia domino Antonio Palmario orator regio, existente in questa terra, et sentati apresso il principe, questo conte presentò la lettera di credenza data a di 18 lujo a Napoli. La Mansion dice: *Illustrissimo potentissimo domino Augustino Barbadiuco duci venetiarum tamquam patri cplendissimo*; soto-

scritta: *Rex Siciliae*. Et poi comenzò a dir con parole sapientissime, che hessendo mandato orator al re di Hungaria per causa dil matrimonio di la raina fo moglie dil re Mathias in questo re, et che 'l papa mai havia voluto dispensar ditto matrimonio zà anni 6, licet el re volesse la fia dil marchexe di Brandinburg. *Item*, che 'l colega era amalato domino Guglielmo Frassina doctor. Or andando in Hungaria vol haver consejo da questa Signoria ajuto e favor. *Item*, si duol di la calomnia levata a la majestà dil suo re di haver fato mover turchi a' danni di la Signoria nostra, et per molte ragione non l' aria fato: prima è cristianissimo, poi saria danno suo, seusandosi sopra di ziò assai, et si non havesse vardato a l' honor suo aria fato di le cosse, etc. Et che soa majestà voria veder la Italia in quiete, acciò si potesse uniti atender a la salute universal di quella, et desiderava viver quieto, et fe bon e longo discorso. Et fo mandati fuora essi oratori, et consultato la risposta, tornati dentro, el principe li rispose: quanto al matrimonio non si voler impazar, di la calomnia si scusa, Dio el sa, ben era vero che nium signor de Italia ne havia dato ajuto contra el turcho; tertio a la quiete de Italia, chi è stà causa porterà la pena, nui volemo conservar la liga col re Franza. Poi parlò l' orator residente qui ricomandando il suo re a questa Signoria; et partino di mala voja acompagnati da quei patricii li acompagnano, quali aspetono di fuora, et *statim* fo mandato Bernardin di Ambrosi secretario a comunjchar tutto con l' orator di Franza.

Da Brexa, di rectori, di 26. Mandono certi avisi di Valchamonicha abuti *nihil* da novo.

Di Asolt, di sier Piero Lombardo provedador, di 25. Come quei cittadini non vol pagar il subsidio, voleno far consejo, unde lui provedador voria libertà di vender l' intrade.

Da Riva, di sier Hironimo Baffo provedador, di 24. Danna molta Paulo Albanese contestabele, adeo per caxom sua si vicina mal con quei di Ten; et per uno soldato fo amazato in Riva uno cittadin di Ten etc. el qual contestabele è qui.

Da Bergamo, di rectori, do lettere di 26 da sera. In la prima come, per uno religioso explorator mandato, si ha li lochi presi per franzesi, come apar per una poliza. *Item*, el signor Galeazo a di 23 con 300 elmeti et 50 cariazi arivò a Pavia, et pavesi non volse acetarlo, et alozò in el barco, et li fo ditto le zente d' arme sta a la campagna e non in le terre a danzarle, perhò che l'horo medemi si vol difender in la terra. Et a di 24 la notte il ducha levò dal castello di Pavia et Biagrasso alcune munition pizole et le